

Fate la carità

Piovono da tutte le parti richieste di contribuire a sostenere – sia con il cinque per mille sia con altri modi – associazioni, enti, soggetti che si dedicano a opere di bene... verso chi ne ha bisogno nel proprio paese o in regioni del mondo ove guerre, miseria e malattie regnano sovrane.

Raccolte di fondi vendendo azalee, messaggi da cellulari per uno o due euro e via dicendo.

E tutto ciò – questa invocazione alla solidarietà umana – mentre gli Stati sperperano ricchezze immense per diventare, commercialmente, industrialmente, militarmente, più forti e potenti, in un miserabile giuoco d'azzardo dell'uno contro l'altro..

La costruzione delle prime bombe atomiche , nei circa due anni del progetto Manhattan , prima che un piccolo aereo le sganciasse su Hiroshima e Nagasaki (oltre duecentomila morti, tra uomini, donne, bambini ... mentre Dio si girava da un'altra parte per non vedere) è stata finanziata con miliardi di dollari dell'epoca.

Eppure,molti di questi Stati sono governati “ democraticamente” e vantano un progresso civile tale da destare invidia e sudditanza culturale (non solo, ovviamente...) , oltre che bisogno di esportazione, magari con le armi.

Noi sappiamo distinguere tra i postulanti di carità chi dedica la propria vita a reali missioni di pace e di assistenza (Medici senza frontiere, Emergency...); e non invitiamo certo nessuno a disertare da iniziative di solidarietà nella misura a ciascuno possibile.

Rimane però un interrogativo : non sarebbe meglio ribellarsi in ogni modo ai governi dell'ingiustizia sociale, comunque camuffata, con l'obiettivo di una diversa distribuzione della ricchezza comune ?

**Lottare insomma a viso aperto,
forte e chiaro...invece di chiedere elemosine.**